

IL CAPPELLO

Quello che un tempo era un accessorio indispensabile all'eleganza femminile, importante tanto quanto l'abito, oggi sembra in gran parte superato. Le donne moderne portano poco il cappello. Le ragazze lo ignorano addirittura, e se proprio devono mettersi qualcosa in testa scelgono il berretto o, ancor più spesso, il foulard, così pratico e disinvolto.

Oggi la donna lavora, viaggia, fa una vita frettolosa e dinamica e ha bisogno di un guardaroba pratico, dal quale il cappello è bandito. Come portarlo con disinvoltura sui tram affollati o sulla piccola utilitaria che la signora guida da sé? Inoltre, secondo una diffusa opinione (e altrettanto sbagliata), il cappello «invecchia».

DIFESA DEL CAPPELLO

In parte, le ragioni addotte per non portare il cappello sono valide; ma viene spontanea, a questo punto, un'osservazione. Le donne non portano il cappello perché, dicono, è poco pratico, poco disinvolto; però «accociano» la loro testa in modo ancora meno pratico e meno disinvolto, per mezzo di chignons elaborati, di toupets, di cotonature, che richiedono lunghe sedute davanti allo specchio o dal parrucchiere. Le pettinature curate, voluminose,

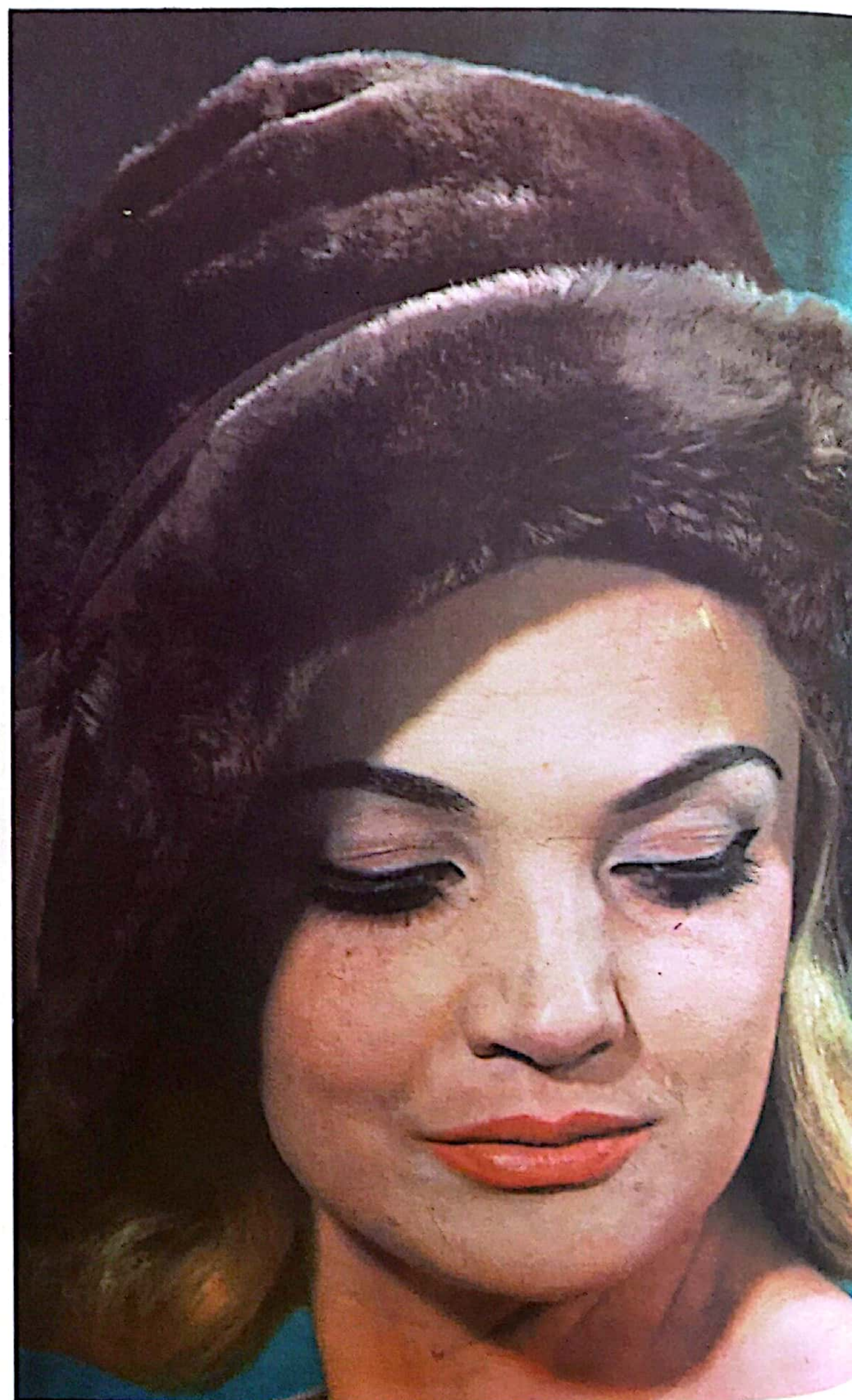
qualche volta sofisticate che oggi sono tanto di moda hanno in fondo la stessa funzione del cappello e cioè quella di ornare la testa, di mettere in rilievo il viso. Ebbene, il cappello, in questo senso, è molto più decorativo: può nascondere eventuali difetti, mettere in risalto la purezza della carnagione o del profilo, può dare carattere al viso e allo sguardo, può dare stile, brio, sicurezza. Naturalmente deve essere adatto alla persona che lo porta.

Vi sono cappelli giovani, spiritosi, persino sbarazzini, fatti apposta per le ragazze; vi sono cappelli elegantissimi e sobri per la signora, semplici da infilare e da portare. Fra l'infinita varietà di forme, fogge, materiali, ogni donna può trovare senza difficoltà il «suo» cappello, cioè quello che le dia grazia e femminilità. E poi, particolare tutt'altro che trascurabile, il cappello può avere anche una funzione pratica: se la nostra testa non è del tutto «fresca» di parrucchiere e qualche ciocca pende disordinatamente qua e là, il cappello ci viene in aiuto e copre con eleganza la nostra trascuratezza. Naturalmente, si deve ricorrere a questo... stratagemma soltanto in casi eccezionali: portare il cappello non deve voler dire trascurare i capelli. Sopra capelli puliti e in ordine il cappello «rende», dona di più.



◀ Il piccolo coprichignon di velluto verde, discreto, poco vistoso si adatterà ad ogni tipo di figura. Ideale per la donna piccola che abbia bisogno di dare slancio alla persona.

Una bellissima cloche di castoreo con ala ampia e rialzata. Ecco un cappello che dona a qualunque viso perché ne ammorbidisce i contorni e dà luce alla carnagione. Attenzione, però: le sue dimensioni lo rendono poco adatto alle donne piccole, con viso minuto.



Cerimonie, matrimoni, tè eleganti, cocktails sono le occasioni adatte per sfoggiare questo cappello di organza blu con ala ampia. Con questo tipo di cappello sarà ideale un collo lungo e una pettinatura poco voluminosa.



Di foggia maschile, semplice e sbarazzino il cappello di feltro blu che imita vagamente la bombetta dei lords inglesi. Accompagnerà soltanto un abbigliamento pratico e sportivo.

ACCESSORIO DI ELEGANZA

I grandi sarti e i creatori di moda sostengono oggi, come mezzo secolo fa, che la donna elegante non può assolutamente fare a meno del cappello; sarebbe sconveniente uscire a testa nuda quasi come dimenticare i guanti o fare a meno della sottoveste. E le donne « più eleganti del mondo », le attrici, le principesse, le indossatrici più sofisticate portano infatti il cappello che serve senz'altro ad accentuare il loro stile; perché dunque le donne semplici e per niente « in vista » devono rinunciare a qualcosa che può aumentare la loro bellezza, la loro femminilità e la loro eleganza? Naturalmente, come abbiamo detto, bisogna scegliere il cappello che fa per noi, ricordando che esso deve rispondere a questi quattro requisiti: 1) essere adatto al viso di chi lo porta; 2) essere adatto alla figura di chi lo porta; 3) essere adatto all'abito con cui lo si porta; 4) essere adatto all'ora e alla circostanza.

ADATTO AL VISO

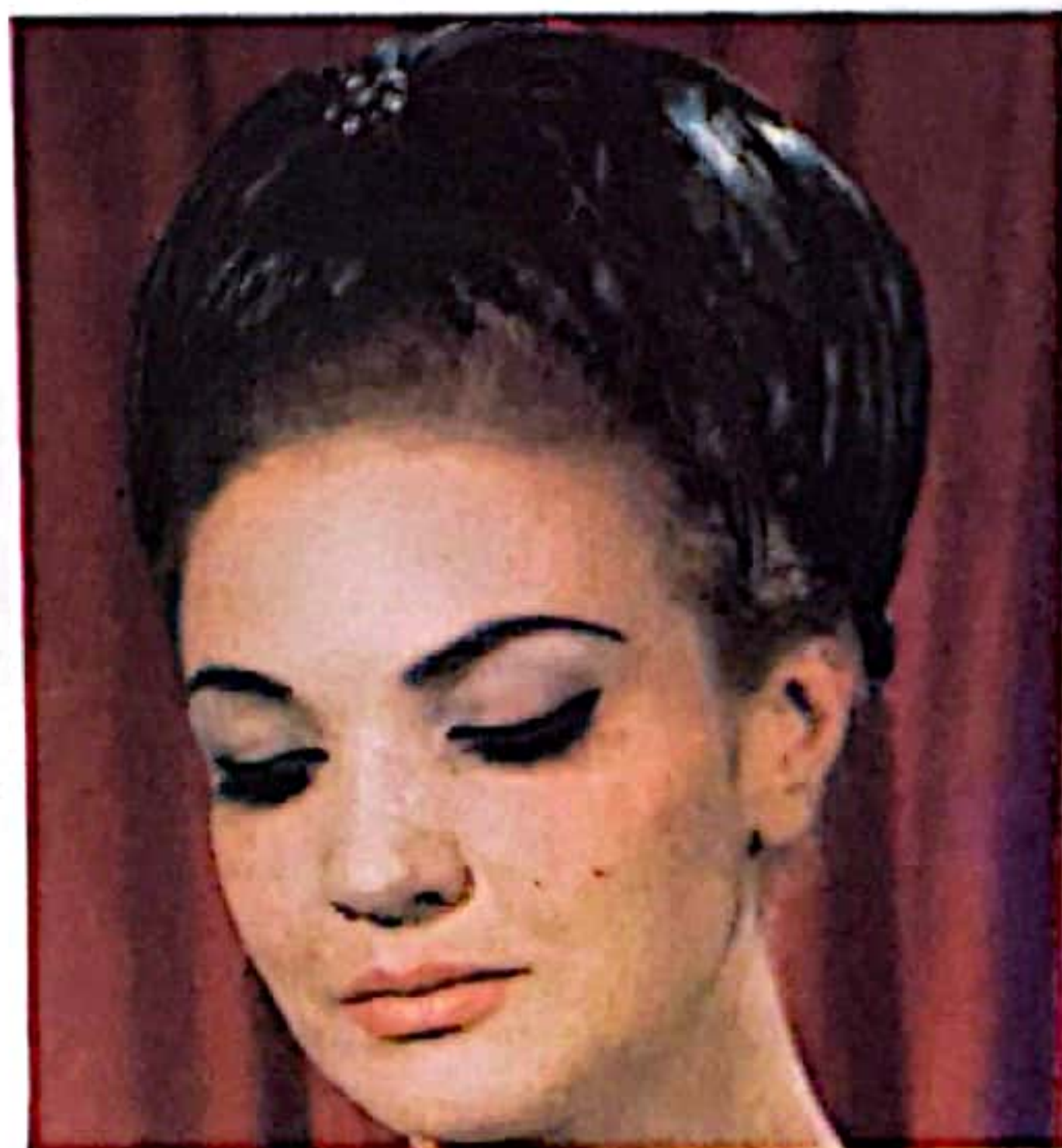
Ogni donna sa con esattezza come è fatto il suo viso, quali sono gli eventuali difetti da mimetizzare (il naso un po' lungo, il mento un po' sfuggente, la fronte troppo alta, ecc.) e quali, invece, le parti più armoniche e ben fatte da mettere in evidenza (l'ovale del volto, gli occhi, il profilo, ecc.). Il cappello può aiutare molto qua-

lunque viso, perciò la sua forma e il suo colore sono elementi importanti, da studiare con cura.

Per chi ha qualche imperfezione da mimetizzare consigliamo il cappello a cloche nelle sue molte varianti e, in genere, i cappelli con tesa abbassata che nascondono parte del viso, conferendogli quel po' di mistero che dona tanto alla bellezza femminile.

I cappelli calzati all'indietro, che lasciano liberi la fronte e il profilo, esigono viso curatissimo e lineamenti regolari.

Chi ha la fronte troppo alta e chi l'ha molto bassa troverà nel cappello a toque un modo per nascondere l'attaccatura dei capelli e riproporzionare il viso. Le donne con naso pronunciato evitino i cappelli portati all'indietro, i turbanti, i coprighignons (che stanno molto bene



Un cappello decisamente elegante in velluto e piume, completato da una clips di cristalli. La sua forma tende a dare slancio al collo; va portato perciò con capelli rialzati o molto corti.

invece a chi ha profilo classico e sbarazzino naso all'insù): la cloche si rivela ancora il cappello ideale.

Un altro elemento importante soprattutto nei cappelli a tesa abbassata è il colore. Spesso la paglia lucida, la seta, l'organza, il velluto riflettono sulla pelle il loro colore. Il rosa, il rosso e le tinte brillanti in genere danno un riverbero luminoso molto suggestivo; altri colori più « acidi », come certi gialli, certi verdi, certi azzurri non donano a chi ha la pelle scura e opaca.

ADATTO ALLA FIGURA

Anche in fatto di cappelli è necessario preoccuparsi di mantenere le proporzioni. La moda spesso detta legge senza tener conto che le donne che dovranno applicarla non sono tutte perfette e longilinee come le indossatrici: propone perciò ora cappelli piccoli, piccolissimi, quasi piatti; ora cappelli grandi,

voluminosi, che alzano e gonfiano la testa dandole il massimo risalto e concentrando tutta l'attenzione sulla parte alta della figura.

Le donne piuttosto alte e slanciate (beate loro!) possono permettersi quasi tutto anche in fatto di cappelli: anche i più vistosi, importanti e difficili, come quelli ad ala molto ampia e a cupola molto rialzata. Con questo tipo di cappelli sarà perfetto un collo lungo e flessuoso, una pettinatura poco voluminosa, molto corta o raccolta in un piccolo chignon piatto. Alla donna alta donano anche i cappelli piccoli, ma non quelli piccolissimi, le acconciature di veletta e di fiori su pettinature importanti.

Le donne piccole, invece, per aiutare la loro figura e dare slancio al collo, scelgono di preferenza cappelli a turbante o a cupola leggermente gonfia. Attenzione alle dimensioni della cupola e dell'ala: infatti, se la prima è troppo alta e la seconda troppo larga si rischia di essere scambiate per funghi che camminano.

Sempre per la donna piccola consigliamo una pettinatura con i capelli rialzati e un coprighignon che darà slancio alla figura.

ADATTO ALL'ABITO

È difficile dare delle regole precise circa l'accostamento abito-cappello; ma vi sono delle norme basilari alle quali non si può sfuggire senza commettere gravi errori di eleganza.

Tutti gli abiti di tono sportivo e pratico stanno bene accompagnati da cappelli-berretti altrettanto pratici, poco voluminosi, poco vistosi.

D'inverno i più sicuri sono quelli di pelliccia (naturalmente di pellicce sportive, come l'ocelot, il castoro, l'opossum), quelli di lana, di fustagno, di feltro, di tessuto (magari fatti con un avanzo del tailleur o del cappotto), quelli di pelle lucida o scamosciata.

In primavera e in estate andranno bene, invece, cappelli di paglia grezza o di paglia grossa e lucida.

Agli abiti eleganti da pomeriggio e da cerimonia, si accompagnano in inverno cappelli di piume, di pellicce pregiate, di velluto; in estate cappelli di fiori, di organza, di veletta.

ADATTO ALLA CIRCOSTANZA

Le occasioni in cui il cappello è ancora di rigore non sono molte, ma ci sono. Cerimonie, soprattutto matrimoni, tè ele-

ganti, cocktails: ecco alcune circostanze « da cappello ». Poiché sono tutte occasioni eleganti, il cappello deve essere adeguato al tono di esse. Piuttosto di mettere un cappello sbagliato, perché troppo sportivo o non adatto all'abito, è meglio rinunciare e andare a testa nuda (ma con pettinatura impeccabile).

Le signore che pensano di sfoggiare il loro cappello grande e vistoso per una prima a teatro ricordino che siederanno in platea e non... sul palcoscenico; cerchino perciò di lasciare a chi sarà seduto dietro di loro la visuale dello spettacolo, scegliendo un cappello più discreto e meno invadente.

La madre della sposa che sarà una delle persone più festeggiate e ammirate alla cerimonia e al rinfresco, non nasconda metà del viso sotto un cappello a pagoda o dietro una fitta veletta: pensi che con tutta probabilità gli sposi e gli invitati la baceranno sulle guance e potrebbero trovarsi impediti o imbarazzati da un cappello ingombrante.

PREGIUDIZI SUL CAPPELLO

Alcune donne hanno una prevenzione particolare per il cappello. Sono di solito le più sportive, quelle che amano i vestiti senza fronzoli e senza fantasie, i tacchi bassi, le gonne scozzesi e giurano che non si metteranno mai un cappello. Lo giudicano un arnese ridicolo, frivolo, che non si addice al loro viso poco truccato, alla loro pettinatura corta e semplice. Naturalmente sbagliano; probabilmente non si sono mai messe in testa un cappello, e tanto meno un cappello « giusto ». Senza modificare affatto i loro gusti e le loro preferenze in fatto di stile e di abbigliamento, possono oggi portare cappelli che sembrano fatti apposta per loro: di foggia maschile, piccoli e semplicissimi, imitano la bombetta dei lords inglesi, il berretto con visiera dei fantini, quello a bustina dei militari. Sono in lode, fustagno, tweed, camoscio; hanno un'aria disinvolta, spiritosa e svelta che sta bene a tutte. Consigliamo comunque a tutte le donne, anche alle più irriducibili nemiche del cappello, di tentare, senza prevenzioni, di trovare quello che fa per loro. Nei grandi magazzini si possono provare e riprovare decine di cappelli senza essere obbligati a comperarne neppure uno e senza chiedere niente a nessuno. Davanti allo specchio, con tante diverse forme e modelli a disposizione, si possono fare delle utili « prove ».



Questo grazioso cappellino di paglia lucida bordato di gros-grain accompagnerà il tailleur di primavera e i primi abiti dell'estate. Il modello ad ala rialzata, lasciando il volto completamente scoperto, esige un trucco sapiente e accurato. Per la forma a cupola non troppo voluminosa darà slancio anche alle donne meno alte.

L'ELEGANZA

DI

Lui

(parte prima)

Forse non ci abbiamo mai pensato, ma siamo proprio noi donne, mogli, madri, fidanzate, sorelle, le responsabili del guardaroba dei « nostri uomini »: la loro eleganza, la proprietà del loro abbigliamento, lo « stato generale » del loro guardaroba dipendono in grandissima parte da noi.

Pensiamoci un attimo: quando si tratta di scegliere un capo nuovo, uno qualsiasi, dal soprabito alla cravatta, dal pigiama all'impermeabile, come si comporta « lui »? Salvo rare eccezioni, gli uomini si dividono in due categorie: gli eterni indecisi, che non hanno gusti spiccati e non sanno mai quello che vogliono, vittime della forza di persuasione dei commessi di negozio; e gli esigentissimi, che sanno fin troppo bene ciò che vogliono, che si intestardiscono su « quel » tale colore, « quel » tale tessuto che hanno magari visto addosso all'amico o al capufficio.





È chiaro che con gli appartenenti a questa seconda categoria noi non abbiamo molta voce in capitolo.

Eppure, con qualunque tipo d'uomo abbiamo a che fare, qualche risultato lo otterremo certamente. Coi primi, che si lasceranno docilmente guidare, avremo in mano la situazione; coi secondi sarà necessario usare tutta la diplomazia di cui siamo capaci, molta pazienza e un briciolo di furbizia.

Ma poi, noi che ci diamo arie di informatissime in campo di moda-eleganza (siamo donne, no?) e che tanto giustamente desideriamo che i « nostri uomini » siano sempre a posto, siamo proprio sicure di avere le idee chiare in proposito? Forse se dovessimo descrivere a un... marziano come deve essere vestito un uomo perché possa essere definito elegante, avremmo qualche perplessità.

Vediamo dunque insieme le norme-base dell'eleganza maschile, tutto ciò che è bene sapere perché il guardaroba di un uomo sia completo, curato e di buon gusto. Sarà un discorso piuttosto lungo, cui dedicheremo più di un capitolo.

EVITARE GLI ERRORI PIÙ... VISTOSI

Diamo un'occhiata critica e obiettiva al « nostro uomo », per esempio al mattino quando esce di casa per andare in ufficio. Com'è dunque? Ha una taglia atletica, da prim'attore o da divo dello schermo? Be', non proprio. Non importa, certo. Ma l'abito che indossa è proporzionato alla sua figura, lo veste con armonia e disinvoltura, oppure c'è qualcosa che non va? Cominciamo insieme una « caccia agli errori ».

Prima ancora di come un uomo debba vestire, dobbiamo sapere come un uomo non debba vestire.

Occupiamoci dunque dell'abito maschile, pantaloni e giacca: è questa la base di tutto l'abbigliamento ed è importantissimo non commettere errori nella scelta. In fondo non è molto difficile procurarsi un bell'abito: i sarti capaci sono molti; la produzione degli abiti già confezionati è quanto mai vasta e sempre più qualificata; i tessuti, specialmente quelli di lana, sono in genere ottimi per qualità e durata. Più difficile è scegliere colori e disegni.

Vediamo come orientare, su questi punti, il « nostro uomo ».

L'UOMO ELEGANTE

Non porterà tessuti a righe o a quadretti molto marcati, né tinte vistose. L'uomo elegante è discreto, sobrio e non ha paura di essere monotono portando abitualmente abiti di tinta neutra: grigio di preferenza, da quello classico, piuttosto chiaro, della vigogna, a quello scuro, antracite, per le occasioni eleganti; blu, bello specialmente nella stagione estiva, nei tessuti freschi, o nel classico abito di lana, che sta ritornando di moda ed è sempre molto elegante; marrone e beige, soltanto di giorno e nelle occasioni più sportive.

Non si lascerà attrarre dalle novità più audaci. Esiste certo una moda maschile che si rinnova ogni anno, ma le novità lanciate

da questa moda non sono quasi mai sconvolgenti. È meglio comunque lasciare da parte le proposte più audaci, specie se non si ha intenzione di oscurare la fama di lord Brummel.

Un vestito da uomo deve durare qualche anno: sarà quindi realizzato in ottima stoffa, avrà un buon taglio e si atterrà il più possibile a un modello classico. Il monopetto è un vestito che non passa facilmente di moda (il doppiopetto è già più impegnativo), ha due bottoni, di cui si abbottona solo quello all'altezza della vita, e quattro bottoncini con i relativi occhielli in fondo alle maniche. Le tasche sono provviste di battente. Quanto poi agli spacchetti... resistete al loro fascino e soprattutto fate in modo che resistano i « vostri uomini ». Sono spesso ineleganti, specie se chi li sfoggia non è proporzionatissimo, o ha una statura inferiore a 1 metro e 68.

Non adatterà mai imbottiture sulle spalle o sul petto e resisterà stoicamente alle lusinghe del sarto che gliele proponesse. Se questi sa il suo mestiere deve saper confezionare un abito perfetto senza l'aiuto di imbottiture: altrimenti, meglio cambiare sarto. Le spalle da granatiere e il torace da lottatore non sono assolutamente un elemento di eleganza, se sono fasulli poi riescono soltanto ridicoli.

Non porterà mai vestiti troppo stretti, che mettano eccessivamente in evidenza la figura. La giacca deve essere morbida, deve « vestire » senza dar l'impressione di essere appesa alla persona e di « strizzarla » (attenzione alla vita troppo segnata che « fa » triangolo dietro) e deve arrivare a coprire completamente i fianchi. I pantaloni non saranno troppo attillati, come due tubetti striminziti; ma moderatamente larghi fino al ginocchio, da dove incominceranno a stringersi leggermente (alla caviglia la misura minima sarà di cm 23).

E i risvolti? I pareri sono discordi. Molti sarti oggi li hanno aboliti, sostenendo che non servono altro che a raccogliere della polvere. I tradizionalisti, invece, obiettano che il risvolto, col suo peso, tiene a piombo il pantalone e aiuta a mantenere stiratura e piega.

Due parole ancora su un capo di abbigliamento maschile attualmente piuttosto trascurato: il gilet. Guardiamo gli uomini intorno a noi; nessuno o quasi lo porta più. È un errore. Il gilet, oltre ad accrescere l'eleganza di qualunque abito, migliora certamente la linea di chi lo porta. Infatti slancia un uomo non troppo alto, perché non spezza la figura. Inoltre è veramente ideale per comprimere e... mimetizzare qualche inizio di pancetta. Virtù tutt'altro che disprezzabile, non trovate?

Non abbiamo accennato affatto al guardaroba d'estate e agli accessori dell'abbigliamento maschile, ma questi argomenti sono così importanti da meritare un discorso a parte. Non abbiamo parlato neppure di un capo di importanza fondamentale nella eleganza maschile: la camicia, ma anche a questo proposito sono molte le cose da dire: ci riserviamo perciò di trattare l'argomento in un prossimo capitolo.

PRIMAVERA - ESTATE: TEMPO DI NOZZE

Non c'è una stagione per i matrimoni; eppure quasi tutte le donne sognano di sposarsi in un giorno caldo e luminoso, pieno di profumi e di fiori, indossando un abito candido e fresco, un velo leggero leggero nel quale il sole e la brezza scherzino volentieri.

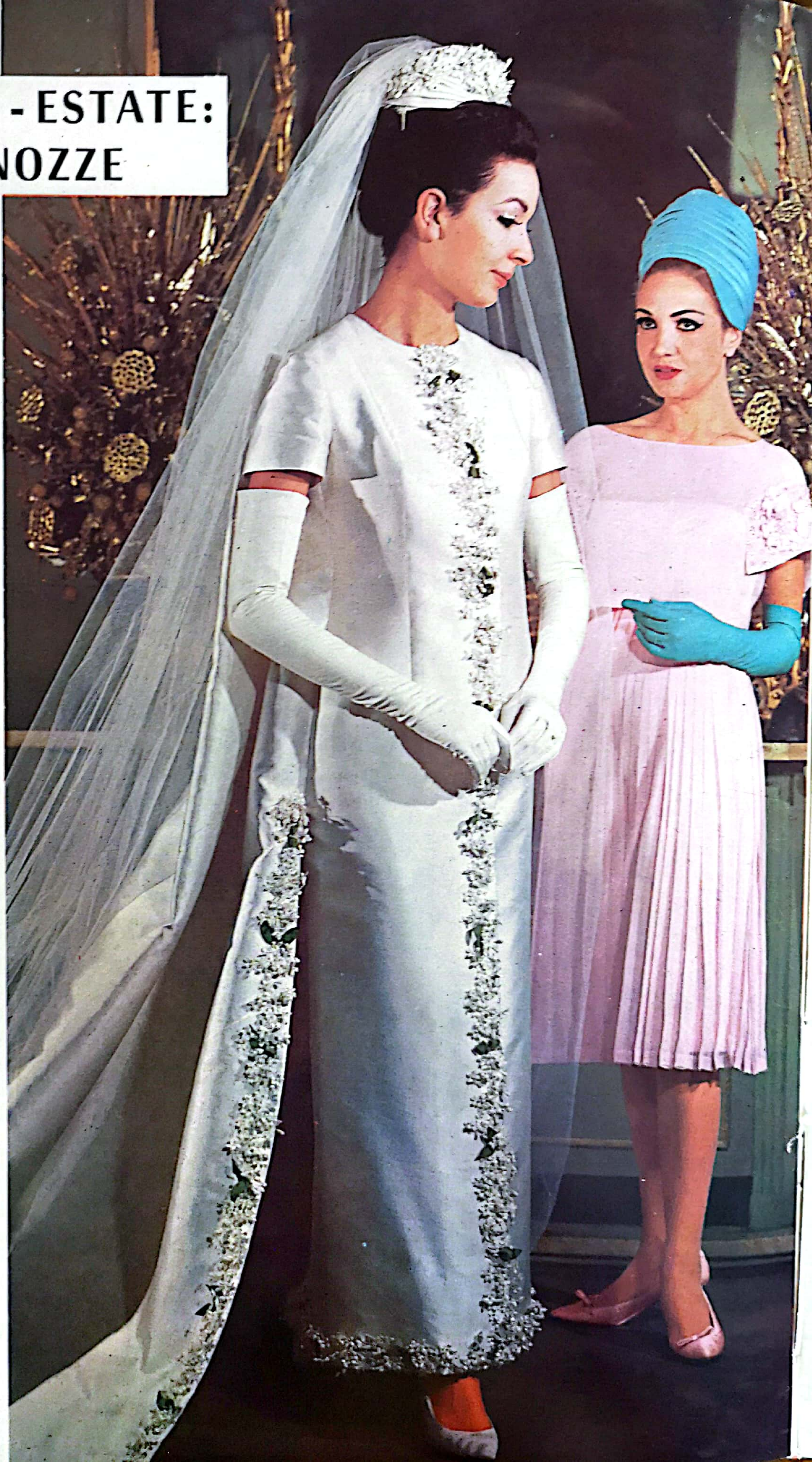
La primavera, e ancor più l'inizio dell'estate, sembrano dunque le stagioni ideali per i matrimoni; se ne celebrano moltissimi, infatti, da aprile a luglio; tutti, semplici o importanti, intimi o sfarzosi, sono, salvo rare eccezioni, assistiti dal bel tempo. Poiché si avvicina la stagione ideale per le nozze vogliamo dedicare a tutte le prossime spose questo capitolo, pieno di consigli, di suggerimenti e di regole che è necessario sapere perché tutto « riesca nel migliore dei modi ». Alle spose d'autunno e d'inverno, anch'esse numerose, dedicheremo a suo tempo qualcosa di speciale perché, se le regole-base sono sempre le stesse, ci sono tante piccole differenze e tanti particolari diversi imposti o suggeriti dalla diversa stagione in cui si celebra il matrimonio.

ELEGANZA E GALATEO

Preparare un matrimonio è una grande e bellissima fatica: tutti lo sanno, per esperienza diretta o per sentito dire. Si tratta, comunque, di una fatica cui ci si accinge con gioia. Fra i molti problemi da risolvere (partecipazioni, corredo, bomboniere, ricevimento, ecc.) il problema di « come vestirsi » è uno dei più importanti non soltanto per gli sposi e i parenti prossimi ma anche per tutti gli altri invitati. Infatti, se è giusto che quel giorno gli sposi (e specialmente la sposa) e i loro familiari siano eleganti e in forma è anche giusto che chi partecipa di persona alla loro festa, sottolinei nell'abbigliamento l'eccezionalità della cerimonia.

Il problema « come vestirsi » è comunque, prima ancora che un problema di eleganza, un fatto di buon gusto, di opportunità e, proprio così, di galateo.

A parte i casi eccezionali, e per fortuna non troppo frequenti, di matrimoni celebrati in fondo al mare, su un aeroplano o in cima a una montagna, ci sono, anche per quello che riguarda l'abbigliamento, delle regole da rispettare, delle tradizioni da se-



◀ Elegantissimo, nella sua raffinata semplicità, questo abito bianco segue morbidamente la figura e si apre sul dietro in un ampio strascico. È di seta mikado con bordi fittamente punteggiati da mughetti. Per l'amica della sposa un abito in chiffon di un rosa delicatissimo accompagnato da guanti lunghi e turbante in chiffon blu. (Abiti di Jole Veneziani)

Per l'abito corto una semplice acconciatura: dal piccolo diadema di perline e fiori, posto alla sommità del capo, il velo si apre a trapezio e si ferma alle spalle.



◀ Questa acconciatura è adatta a capelli lisci e di media lunghezza. Partendo dal grappolo di fiori posto alla sommità della fronte, il velo di tulle, ricco e spumeggiante, copre completamente il capo e scende fino a metà spalle.

Fermato da una corona di piccoli bocci d'organza, il velo, ricco e vaporoso, avvolge la figura fino alla vita. Delizioso il motivo delle foglie aperte a diadema.

guire, delle usanze che sono divenute norme e così via. Tutte cose, queste, che a certe persone disincantate e anti-tradizionaliste possono sembrare inutili e superate, ma che hanno invece una loro ragione e anche una loro poesia.

Dunque, l'abbigliamento di chi partecipa da protagonista o da « coro » a un matrimonio, per essere elegante, deve essere prima di tutto adeguato al tono della cerimonia, omogeneo rispetto a quello degli altri, intonato allo stile di tutto l'insieme.

IL « TONO », DELLE NOZZE

Un matrimonio può essere importante e sontuoso, oppure semplice e modesto: dipende dalle possibilità, dal gusto personale, dall'opportunità e da molti altri fattori che devono essere valutati e discussi insieme da entrambe le parti, cioè dalla famiglia di lui e da quella di lei. Una volta deciso il « tono » delle nozze, il problema di « come vestirsi » trova una soluzione pronta, almeno nelle sue grandi linee. Sarà lo sposo (e non la sposa come in genere si crede) a impostare l'abbigliamento di tutti; della sposa compresa, che avrà il buon gusto e il buon senso di non voler fare delle bizze da prima attrice, pretendendo un abito favoloso con strascico chilometrico e lussureggianti cascate di velo se il matrimonio è intimo o comunque semplice. Si seguiranno queste regole fondamentali.

Matrimonio importante: lo sposo indossa il tight (pron. tait); la sposa un abito bianco, lungo,

abbastanza ricco, con o senza strascico e con velo lungo.

Matrimonio semplice: lo sposo indossa un abito grigio scuro; la sposa può scegliere un abito bianco, lungo, senza strascico, oppure un abito bianco, corto con velo alle spalle oppure ancora un abito da pomeriggio, in tinta chiara, cosiddetto « da viaggio », completato da guanti e cappello intonato o piccola acconciatura.

TESTIMONI E INVITATI

Abbiamo parlato di omogeneità fra l'abbigliamento degli sposi; importante, anzi indispensabile, è anche l'omogeneità fra quello dei testimoni, dei genitori degli sposi e dei componenti il corteo nuziale. Gradita, ma non necessaria, l'omogeneità fra l'abbigliamento degli invitati.

I testimoni e i padri degli sposi vestono come lo sposo. Così, se in un matrimonio importante lo zio che ci farà da testimone non ha il tight e non può o non vuole farselo, bisognerà che tutti rinuncino al tight.

Le damigelle e i paggetti. Le damigelle fanno la loro comparsa soltanto nei matrimoni molto importanti, con lo sposo in tight, tanto per intenderci. Possono essere due o più (è però permesso anche averne una sola). Vestono tutte allo stesso modo, in tinta chiara, ma non di bianco, con abito lungo, come la sposa. In testa portano coroncine di fiori o piccole acconciature. Spesso si preferiscono alle damigelle i paggetti, ossia maschietti fra i quattro e i dieci anni, oppure anche la coppia



damigella e paggetto, più o meno della stessa età. I paggetti vestono con pantaloni di velluto blu o verde cupo o di shantung azzurro lunghi fino al ginocchio, camicetta di seta bianca con jabot plissettato, scarpe, calze e guanti bianchi.

Le signore: madri degli sposi, amiche e invitate sceglieranno abiti o completi più o meno eleganti secondo il tono della cerimonia. Per i matrimoni sontuosi sono permessi cappelli eccentrici e voluminosi, tessuti preziosi; ma è bene ricordare sempre che un matrimonio non è un ballo e tanto meno un ballo... in maschera. Si evite-

ranno perciò il più possibile i luccichii, i tessuti lucidi, le paillettes, i lustrini. Assolutamente proibito il tutto nero e il tutto bianco: il primo è un colore che « fa lutto », il secondo è riservato alla sposa.

I signori invitati: non sono obbligati, come i testimoni, a indossare lo stesso abito dello sposo. Vestiranno di grigio o di blu scuro; calze e scarpe nere, cravatta non troppo chiara, camicia bianca. Ma se lo sposo è in tight ed essi possiedono l'abito, se lo mettano; la cosa sarà gradita e non andrà perduta una delle rare occasioni in cui si può indossare questo abito. (segue)

PRIMAVERA-ESTATE: TEMPO DI NOZZE

(segue da pagina precedente)

LO SPOSO

Torniamo ancora un momento allo sposo. Una volta deciso che tipo d'abito indosserà, egli si dovrà preoccupare in tempo di realizzarlo nel miglior modo possibile, rivolgendosi cioè a un sarto che sappia il fatto suo.

Il **tight** è composto di giacca nera o grigio scurissimo dalle caratteristiche «code», gilè uguale o grigio perla (data la stagione estiva o quasi è senza altro preferibile quest'ultimo), pantaloni senza risvolto, a righe grigie e nere. Inutile dire che il tight deve essere perfetto, fatto con tessuto di prima qualità. È un abito che sta bene a tutti (aiuta anche i meno dotati in fatto di proporzioni e di figura) ma è poi inutilizzabile per altre circostanze. Il tight va completato da camicia bianca con colletto duro, cravatta grigia o bianca e nera, scarpe di vernice nera, calzini neri, guanti grigi di pelle scamosciata e cilindro. Quest'ultimo, data la stagione, si può eliminare: non così il gilè che è veramente indispensabile anche se la cerimonia si svolgerà in pieno luglio.

I guanti non vanno infilati ma tenuti in mano, e in chiesa vanno posati di fianco sull'inginocchiatoio. All'occhiello della giacca è di prammatica un garofano o altro fiore bianco. L'abito grigio scuro deve essere, nonostante il caldo, di lana; perché questo tessuto «veste» di più e cade meglio di qualunque altro. Lo completeranno camicia bianca, cravatta grigio argento, calze nere, scarpe nere lisce e opache.

Per la cerimonia frettolosa, «in sordina» (per esempio per un matrimonio solo civile, seconde nozze, nozze in tempo di lutto, nozze alla presenza dei soli testimoni, ecc.), può essere adottato un abito decisamente da viaggio in grisaglia, in gabardine o anche in lino se l'estate è già cominciata. Accessori: camicia bianca, cravatta a righe, scarpe e calze nere.

LA SPOSA

La sposa può scegliere il suo abito fra gli innumerevoli modelli tradizionali o fra quelli proposti dall'ultima moda. In ogni caso, per l'abito lungo e importante oppure corto e «svelto», bianco o in colore, bisognerà studiare soprattutto due elementi: linea e tessuto.

La linea. Nella scelta della linea del vestito di nozze la futura sposa dovrà tenere presente la sua figura, la sua età, il suo tipo. Tutti guardano la sposa, si sa, e in genere i commenti sono benevoli perché la felicità rende, si dice, tutte le spose belle. Ma un vestito sbagliato, magari bellissimo in sé, ma inadatto, può compromettere seriamente la sua bellezza che, non dimentichiamolo, sarà «eternata» dalle immancabili fotografie. Non dica «io mi sposo per lui e lui quel giorno non guarderà il mio vestito, tanto non se ne intende» per improvvisare all'ultimo momento un abito che può rivelarsi poco felice; e neppure però faccia un dramma, un problema mondiale di questo vestito. Se ne occupi, possibilmente, parecchio tempo prima della fatidica data, consigliandosi con la sarta, sfogliando riviste di moda (ne esistono di «speciali» che presentano soltanto abiti da nozze) provando a schizzare da sola, se ne è capace, il modello che ha sempre sognato.

Ricordi comunque che la linea impero sta bene a tutte: alle piccole perché le allunga, a chi non ha la vita di vespa perché la nasconde (ma non esageri spostandola troppo in su).

I vestiti dalla gonna ampia a palloncino stanno bene alle magrissime che hanno bisogno di «riempirsi» e di mettere in risalto la vita sottile.

Le linee molto elaborate, con mantelli o cappe che appesantiscono inevitabilmente l'insieme, non sono adatte alla stagione primaverile-estiva. Meglio adottare corpini lisci, con maniche corte (se non si hanno braccia troppo robuste o magre come grissini) e scollature a barchetta appena scese sotto la base del collo che danno slancio a tutta la testa.

Non troppi particolari e troppi motivi, per carità; pochi, ma ben studiati. I nodi, i fiori, i volants sono classici, sempre nuovi, sempre bellissimi; ma vanno usati con discrezione.

I tessuti più adatti per la sposa d'estate sono quelli leggeri, leggerissimi, quasi inconsistenti. Perciò tulle, organza, chiffon, sete papillons saranno molto più adatti del raso, del broccato e del pizzo, decisamente invernali.

Per i matrimoni non troppo pomposi sono bellissimi e particolarmente freschi i tessuti di cotone: sangallo, plumetis, battista, piquet (delizioso soprattutto per la sposa giovane e romantica).

Un altro tessuto adatto alla stagione estiva è il lino, liscio o ri-

camato, perché è fresco ed elegante: potrete renderlo più importante accostandogli una guarnizione di pizzo o di plumetis.

L'acconciatura. Importantissimo: non sbagliare l'acconciatura. Perciò studiatela bene e, prima ancora, studiate e decidete la pettinatura che adatterete «quel giorno». Il binomio pettinatura-acconciatura è indissolubile. Se volete qualcosa di sicuro, scartate tutto ciò che è troppo voluminoso o troppo piatto. Dimenticate l'esistenza di lustrini e orientatevi sulle coroncine di fiori piccoli o sui coprichignons, sempre di fiori. Quando il velo classico è in tulle, la sua lunghezza dipende dall'abito.

Se il velo è lungo dovrà essere sempre più lungo dell'abito; se è corto sarà piuttosto ricco e spumeggiante.

Meno classico ma molto bello il velo di organza sull'abito di organza, o di chiffon sull'abito di chiffon.

La sposa che ha adottato la formula «da viaggio» rinunciando all'abito bianco tradizionale sceglierà un cappello: una cuffietta di fiori, un coprichignon di paglia lucida o un cappello ad ala ampia di tessuto vaporoso (ad esempio: organza, tulle) nello stesso colore dell'abito.

Stabilito l'abito e decisa l'acconciatura bisogna scegliere gli altri accessori che, naturalmente, dovranno essere perfetti e intonati al vestito.

I guanti. Saranno bianchi, dello stesso bianco dell'abito, in capretto o in pelle glacée con cuciture interne. La loro lunghezza dipenderà direttamente dalla lunghezza della manica: se la manica è corta saranno lunghissimi, saliranno cioè oltre il gomito in modo da coprire interamente il braccio. Se la manica dell'abito è a tre-quarti saranno semilunghi.

Se la manica è lunga saranno cortissimi, al polso.

Con l'abito colorato si portino guanti neutri (bianco avorio, beige rosato, bianco ghiaccio) o colorati in sfumature pallide (rosa, lilla, azzurro polvere).

Le scarpe. Poiché è estate, o quasi estate, la sposa potrà scegliere le classiche scarpine scolate o quelle a sandalo con punta chiusa, stile Chanel, più comode e fresche. Le scarpe classiche da sposa sono in raso, lisce o impreziosite da ricami, da fibbie di perline, da piccoli motivi vari. Ma possono essere anche in canneté o nella stessa stoffa dell'abito. Meglio evitare invece la pelle che, in bianco, non è molto ele-

gante. Ma qualunque modello di scarpine abbia scelto la sposa, c'è un particolare da prendere in considerazione, al momento dell'acquisto: il tacco. Basso o altissimo, a spillo o a rocchetto, non dovrà piacere soltanto alla sposa, ma dovrà soprattutto essere proporzionato alla statura dello sposo.

Il bouquet. È il mazzo di fiori tradizionale che sostituisce la borsetta nelle mani della sposa. A questo dolce e bellissimo particolare deve pensare lo sposo; sarà perciò, per lei, una sorpresa. Ma lo sposo farà bene a informarsi diplomaticamente, magari presso la futura suocera, se c'è (e quasi sempre c'è) qualche fiore nell'abito o nella acconciatura della sua promessa, in modo da far preparare il bouquet con gli stessi fiori. È una piccola pignoleria? No, una raffinatezza che costa poco e che sarà certo apprezzata. Il bouquet potrà essere piccolo, e allora la sposa lo terrà in mano, oppure più grande e allora lo porterà nell'incavo del braccio. I fiori più classici e più adatti al bouquet sono i fiori d'arancio, i gelsomini, i mughetti, le boarie, circondati da ruches di tulle e legati da nastro di raso. Ma a questi se ne aggiungono altri, legati strettamente alla stagione; non importa che siano tutti assolutamente bianchi, possono avere sfumature diverse: rosa, azzurro, lilla, giallo.

LA BELLA STAGIONE SUGGERISCE ANCORA

Il rinfresco all'aperto. Poiché ormai le giornate sono calde e serene si potrà predisporre il rinfresco, che seguirà la cerimonia, all'aperto. Invece della solita, fredda e un po' anonima sala d'albergo perché non scegliere un locale (trattoria, piccolo albergo) appena fuori città ma già pieno di verde e di odore di campagna? Oppure si può organizzare il matrimonio nel paese ove abbiamo trascorso tante estati e dove abbiamo conosciuto «lui», o dove abbiamo una casetta con giardino. In questi casi, la sposa può sottolineare anche nel suo abbigliamento il tono semplice dell'insieme, scegliendo un abito di cotone, una acconciatura insolita formata da un velo annodato sotto il mento o sulla nuca come un foulard, un bouquet di fiori di campo.

L'abito si trasforma. La bella stagione ci dà un suggerimento utile anche per l'abito della sposa previdente. Potrà essere cioè un abito con ampia scollatura coperta da bolero o



◀ Un abito corto e « svelto », di linea semplice, in organza. Il collo è leggermente scostato, le maniche scendono fin sotto il gomito; una fascia di bolli degradanti rifinisce l'orlo, creando l'unico graziosissimo elemento ornamentale.

Fresco e vaporoso, leggero e ricco a un tempo, ideale per la sposa d'estate, quest'abito lungo in organza di seta, di linea impero. Molto romantico il motivo dei tre volants arricciati che ornano la scollatura e si ripetono nel fondo dell'abito, partendo dal fianco e rifinendo l'ampio strascico.



da giacchettino perfettamente chiuso. Questa soluzione permette di utilizzare l'abito scollato come abito da sera; potrà essere portato, specialmente se corto, anche in viaggio di nozze e messo per andare a ballare sotto la luna. In questo caso sarà bene completarlo con accessori coloratissimi; scarpine, borsetta a bustina e rosa in vita rosso brillante o verde smeraldo; o anche nero, secondo l'accostamento classico e sempre raffinato.

Torniamo ancora ai fiori che, se non fanno parte dell'abbigliamento vero e proprio, sono però strettamente legati alla decorazione di un matrimonio. Oltre a quelli classici della sposa, si possono scegliere quelli legati alla stagione, che sono,

oltretutto, più economici. In maggio saranno ideali le rose, i lillà, le tuberose, in luglio le camelie, le fresie, i gladioli.

L'acconciatura di fiori freschi. Ecco un'idea originale. Invece dei soliti fiori finti, l'acconciatura della sposa può essere di fiori freschi puntati sulla nuca, in cima allo chignon, dietro le orecchie. Mettetevi d'accordo con il fioraio che vi preparerà un mazzetto o un ciuffo di fiori (secondo un « disegno » studiato con la modista che vi appunterà il velo) che saranno poi fissati con qualche forcina sotto il velo.

Naturalmente, dovranno arrivare in casa della sposa la mattina stessa delle nozze proprio all'ultimo momento (ma non in ritardo) per essere freschissimi.